



LEGAMBIENTE VERONA

Alla Giunta Regionale
Palazzo Balbi,
Dorsoduro 3901
30120 VENEZIA

OGGETTO: osservazioni all'adozione della Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica.

- Il sottoscritto Lorenzo Albi, Presidente di Legambiente Verona con sede in Verona, Via Bertoni 4,
- vista l'adozione della Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica adottato con **Deliberazioni della Giunta Regionale N. 427 del 10 aprile 2013**.
 - visto l'avviso di deposito pubblicato sul **BUR n. 39 del 03/05/2013** con il quale si avverte che sino al giorno 31 agosto 2013 chiunque può presentare osservazioni relative agli aspetti urbanistici della Variante parziale al Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC 2009) con attribuzione della valenza paesaggistica anche fornendo nuovi o ulteriori contributi conoscitivi e valutativi, **osserva quanto segue**.

Premessa

Il Prologo alle Norme Tecniche dichiara che *“Il PTRC di seconda generazione deve essere ambizioso” per creare le condizioni perché le politiche di sviluppo trovino sostegno nel territorio e perché gli stessi valori del territorio divengano fattori di sviluppo ... La sfida sta d'ora in avanti nella qualità piuttosto che nella quantità”* come *“riqualificazione delle città... valorizzazione del territorio, ammodernamento e potenziamento delle infrastrutture della mobilità e della portualità, della produzione, della distribuzione e della logistica, del turismo e dei servizi”*.

E ancora sogna il *“territorio non [come] un limite ma una ricchezza: una risorsa strategica, pulita e rinnovabile, appartenente anche alle future generazioni del popolo veneto.*

Non solo coordinamento, riordino e semplificazione, tutele. Anche un piano di idee e proposte, di strategie e di azioni.”

Quali parole migliori per designare un futuro radioso per la regione! Il fatto è che – come direbbero le scienze psicopedagogiche – vi è discrasia fra il dichiarato e l'agito. Meglio, fra le dichiarazioni altisonanti e la traduzione in norme. Le norme. Proprio il grande assente di questo PTRC. Lo certifica lo stesso testo del Prologo alle Norme: *“il PTRC persegue gli obiettivi non mediante prescrizioni imposte ai cittadini e limitative dei loro diritti.”* [ma è ben chiaro all'estensore il contratto che sta alla base di uno stato di diritto?]

Per poi aggiungere: “... creare una rete tra tutti gli enti territoriali, perché indirizzi e direttive confluiscano in un unico quadro normativo e precettivo di livello comunale...”. Erogare norme è dunque compito degli enti locali, la Regione si limita alla “vision”. Si limita, per esempio, ad augurarsi nuove norme di piano che accolgano in una sinfonia uniforme di tutti i Comuni, previa definizione di future linee guida, le direttive sul cambiamento climatico. Dove trovare meglio espresso, se non nel titolo X Città Motore di Futuro, il rinvio indefinito di politiche che devono invece essere adeguate ai tempi stretti che fenomeni planetari stanno imponendo a tutti i livelli decisionali?

LEGAMBIENTE VERONA

Via Bertoni 4, 37122 Verona – Tel 0458009686 - Fax 0458005575 – e-mail:
info@legambienteverona.it www.legambienteverona.it

Quanto al rapporto fra territorio e sviluppo valga il quadro presentato dal Comitato nel capitolo “Natura e metodologia del Piano - La forma del piano- Il PTRC del Veneto come risposta alla complessità dei ruoli”(che riecheggia sia nella Relazione che nel Prologo alle Norme Tecniche). Esso tende a dare, - con insistenza su parole taumaturgiche come flessibilità, dinamismo, rete, vision, strumento-processo...- un'apparenza di innovatività che abbandona le vecchie “gerarchia”, “staticità”, “campanilismo”. Il tutto in nome della “competitività odierna “più tra territori che fra imprese”. Una toeletta lessicale che nasconde la sostanza di un discorso che vuole dare l'impressione a tutti i territori del Veneto di poterne uscire vincitori.

In realtà un simile “modello” tende a produrre regioni urbane in concorrenza fra loro per attirare investimenti, tecnologie, occupazione offrendo pacchetti di infrastrutture, risparmi di costi, sistemi fiscali, strumenti urbanistici favorevoli con l'effetto di creare alleanze di governo urbano a ciò finalizzate (frutto anche di convergenze sociali che puntino, per esempio, all'esclusione di segmenti di lavoratori esterni). Queste però seguono il destino della competizione territoriale, con l'esito di una prevalenza oppure di perdita di concorrenza o peggio di bancarotta (le città rottamate negli Stati Uniti). Immaginare simili esiti nel Veneto, dove le distanze sono minime e le separazioni urbane indeterminate, significa che esiti diversi in questa competitività fra centri (o aree) urbane porterebbero, per esempio, a variazioni (e allargamenti) degli spazi di pendolarità, in conseguenza di spostamenti massicci di forza lavoro. Con incrementi di flussi che andrebbero a allungare i tempi di lavoro e peggiorare le condizioni di vita (oltre che aumentare gli effetti negativi sull'ambiente locale-regionale). L'innovazione tecnologica – pur potente fattore di competitività- contrarrebbe l'incremento occupazionale (se pure ce ne fosse), determinando un aumento di domanda di lavoro con l'inevitabile conseguenza di tendenziali abbassamenti salariali e peggioramento di condizioni di lavoro. Una condizione difficilmente compatibile con espansione di consumi in ambito urbano che porterebbe le imprese a spostarsi sulla produzione per l'esportazione. Ma è in grado di farlo – per conto proprio – un tessuto aziendale prevalentemente fatto di piccole imprese come quello veneto? Il rapporto fra istituzioni del territorio e imprese finirebbe per limitarsi a offrire alle imprese posizioni vantaggiose con servizi, infrastrutture fisiche e sociali, accessi privilegiati in termini di tempi e costi (anche di suolo). Posizioni che possono evolvere in “monopoli”, insidiati a loro volta da scelte di altre aree urbane. Ne conseguirebbe una situazione di instabilità che favorisce i settori produttivi competitivi dal punto di vista tecnologico, che possono superare i limiti territoriali ed essere competitivi su spazi ampi (anche mondiali), mentre aziende che cercano la competitività su scala locale lo fanno puntando su bassi costi di produzione. E' il caso dell'edilizia che ha tempi di rotazione dei capitali impiegati talmente lunghi da rendere altamente vulnerabili i sistemi che si basano su di essa. E' dunque cruciale comprendere come economie territoriali che puntino su settori fondati sui bassi salari – edilizia residenziale, edilizia per infrastrutture fisiche- e investimenti a lungo termine, e geograficamente immobili, fondati sul debito, negano a quei territori risorse per produzioni da “esportazione”, sottraggono crediti a imprese manifatturiere, deprimono la domanda locale. Il ricorso al finanziamento del debito per produrre ambiente costruito sottrae capitali dal consumo e dalla produzione. Se poi le modalità di uso non si verificano, il capitale materializzato nell'ambiente costruito è esposto alla svalutazione. Sono le scelte che rischiamo di reiterare in nome del dogma (e in quanto tale mai dimostrato) che in ogni fase economica l'edilizia “tira” la ripresa. Nella fase attuale gli immobili svalutati dicono – a chi voglia intendere – che la protezione del valore di quel costruito (e a maggior ragione del temuto costruendo) sarà sempre più debole, come dimostrano le misure che Banca d'Italia ha preso nel marzo scorso miranti al contenimento dei crediti e alla svalutazione degli immobili a garanzia. Eppure il PTRC oggi ripete le stesse idee di espansione dell'edilizia presenti nel documento del 2009 (redatto evidentemente a ridosso dell'apertura della crisi globale, sia nel capitolo sui sistemi produttivi, sia in quello che apre all'espansione dell'edilizia in tutti gli ambiti. Come se nulla fosse accaduto in questi cinque anni!

Di fronte a ripetizione di cicli di espansione edilizia come i Comuni si apprestano a predisporre (i PAT/PATI dei Comuni della Provincia di Verona hanno apparecchiato strumenti pronti a ricevere volumetrie per un incremento di popolazione del 25,2% a fronte di un incremento tra il 2001 il 2011 del 4,7%, e peraltro in discesa dal 2008 – to', proprio l'inizio della fase divenuta oggi

recessiva dell'economia -), la rinuncia a "un'anacronistica gerarchia di livelli" non significa altro che rinunciare al ruolo di orientamento che compete alle istituzioni e ad abbracciare la mano invisibile di un'economia del mattone che se non risolve la domanda abitativa sociale - essendo determinata e dominata dai cicli della rendita speculativa, urbana e soprattutto finanziaria - produce ingenti quote di «urbanizzato contemporaneo abbandonato», conseguente alla dismissione recente di attività produttive, industriali e agricole, commerciali, di servizio, o residenziali.

L'adozione di questo modello-mattone produrrebbe solo l'aumento dello stock abitativo con la conseguente svalutazione di tutto il patrimonio edilizio (e questo vale a maggior ragione per l'edilizia dei settori produttivi), produrrebbe l'esaurimento in se stessa della spinta che si ritiene, erroneamente, finalizzata alla crescita di altri settori.

Di altro ha bisogno la società veneta per produrre "lavoro nuovo", di infrastrutture sociali efficienti e di potenziamento e valorizzazione sociale del capitale naturale.

Ecco l'estraneità - a nostro parere - di questa Variante Paesaggistica al tema del paesaggio. Esso, affermato con profusione in tante parti si perde poi in raccomandazioni agli enti locali, proprio quelli che stanno intaccando, e non da oggi, il territorio con scopi di sopravvivenza degli enti, ma con miopia spaventosa (si accorgono della finitezza del proprio territorio?). Questa situazione pare non esistere per gli estensori della Variante (e per i loro committenti).

L'abdicazione alla propria funzione legislativa e pianificatoria da parte della Regione la si osserva con un semplice esame lessicale: la Regione promuove, individua, monitora, favorisce, sostiene; i Comuni devono verificare, limitare, prevedere interventi e realizzazioni, garantire esercizio, definire norme, assicurare compatibilità, stabiliscono regole, individuano aree.

Ma anche la non-scelta di percorsi di innovazione e la cieca fiducia nella dinamica del mercato può assestare un colpo al sistema regionale, frammentato, così come immagina la Variante, fra soggetti (individuali e collettivi) che competono. E la competizione fra regioni urbane porta con sé il ripiegamento sui sistemi produttivi esistenti e l'ostilità nel tessuto sociale fra gruppi, con l'espansione e la moltiplicazione di appartenenze localiste (favorita in ciò dalle trasformazioni negli enti locali con la sparizione delle province). E' facile prevedere che le aree urbane forti prevarranno, in virtù di una coerenza interna più articolata, rispetto ad aree meno robuste, determinando così ulteriori distanze anche all'interno della regione.

Tutto il contrario di quell'armonioso disegno di sviluppo affermato in cima ad ogni parte del testo.

Quali siano i meccanismi anti-paesaggio, anti-innovazione, pro-consumo di suolo, pro-rendita lo si può vedere dalle seguenti osservazioni.

Osservazione n. 1: relativa all'allegato B "Relazione illustrativa"

Premesso che:

nel paragrafo "L'immagine dell'urbanizzazione veneta" (pag. 75) si tenta di separare l'immagine negativa che ha portato con sé per il Veneto la definizione di urban sprawl circoscrivendo a due dati, il centro metropolitano e la prateria sgombra senza valore, gli elementi necessari perché ci sia urban sprawl, ed ha confinato tale definizione alla situazione americana.

Considerato che:

l'estensore, così facendo, ignora o finge di ignorare che:

- negli Stati Uniti la riflessione è stata complessa, ben oltre i miseri elementi nella Relazione presentata, centrata sulle questioni legate all'individuazione degli indicatori dello sprawl (Ewing 1997; Galster et al. 2001) con particolare attenzione alla misurazione della densità (Fulton et al. 2001; Carruthers, Úlfarsson 2008), nonché sui costi economici generati da modelli e forme insediative più o meno compatte nonché sull'incidenza della pianificazione su controllo e contenimento dei costi stessi (Rerc 1974; Burchell et al. 1998; 2005);

- in Europa il fenomeno si manifesterà in tempi successivi assumendo caratteri sempre più evidenti a partire dagli anni '70 ma anche caratteristiche in parte diverse, tendenzialmente di maggiore mixità funzionale, anche se i caratteri dello sprawl si declinano con intensità diversa a seconda dei contesti geografici e nazionali. I fenomeni di dispersione insediativa sono stati spesso "semplificati" da un punto di vista terminologico. Si è, infatti, spesso accostato il concetto di sprawl ai fenomeni di dispersione diversamente classificati come «diffusione», «dispersione», «periurbanizzazione», eparpillement, anche se le analisi condotte mettevano progressivamente in evidenza i caratteri specifici e peculiari dei diversi contesti studiati;
- la città che si va progressivamente costruendo prima in Nord America poi in Europa è una città a bassa densità, iper-estesa, non servibile da un sistema di trasporto pubblico, dipendente dall'automobile e progressivamente caratterizzata da nuove centralità funzionali esterne ai centri urbani (centri commerciali outlet, nuovi spazi del commercio e del loisir). Essa si caratterizza per un alto consumo di suolo e frutto di un uso intensivo del territorio dovuto a fattori economici, sociali, culturali, ad origini storiche, matrici territoriali e relative inerzie, ma soprattutto morfologie e specificità locali, che hanno determinato un'organizzazione territoriale nella quale prevale, appunto, un'edificazione dispersa e mista di attività e funzioni;
- un fenomeno che nell'ultimo mezzo secolo ha profondamente modificato le città e i territori. In sei regioni degli Stati Uniti fra il 1980 e il 2005 l'urbanizzato è cresciuto del 57% (Wheeler 2008) e nella regione di Barcellona tra il 1972 ed il 1992 del 109% (Munoz 2007). Attualmente **ogni giorno** in Italia si artificializzano **137 ettari** di territorio, in prevalenza costituiti da suoli agricoli tra i più fertili. Il che corrisponde ad un consumo totale di circa **50.000 ettari/anno** (Rapporto Ambiente Italia 2011 INU-Legambiente). Per territorio urbanizzato la Lombardia, con il 14% di superfici artificiali, è la prima regione, seguita subito a ruota dal Veneto, con l'11%. Confrontando i dati relativi dal 2002 al 2010 (nove anni), nel Veneto, a fronte di un incremento di popolazione di 429.274 abitanti le volumetrie ultimate sono state pari a 127.459.240 mc, che, calcolando il rapporto considerato ottimale di 150 mc/abitante, dovrebbero poter ospitare una popolazione di circa: 850.000 abitanti;
- i caratteri di queste nuove forme territoriali possono essere sintetizzati attraverso alcune macro categorie interpretative, quali: **il calo di popolazione nelle città compatte** che si riversa nei comuni di prima e seconda cintura urbana; **l'esplosione del mercato delle costruzioni**; **l'insediamento di centri commerciali fuori dalle città** in prossimità di nodi infrastrutturali e facilmente raggiungibili con l'automobile; **l'insediamento di aree produttive nelle aree di frangia** esterne alle città; **il massiccio incremento d'uso dell'automobile**; **il costo delle aree sensibilmente minore nei comuni contermini** alle città che consente di avere abitazioni più grandi e a costi più contenuti; **la ricerca di una qualità del vivere** che spinge a trovare nuove forme dell'abitare in contesti meno urbani e con un rapporto con la campagna più diretto; **la competizione tra comuni** che ha spinto le singole municipalità a forme di promozione del proprio territorio tradottesi, inevitabilmente, in crescita del costruito ad urbanizzazione dispersa, favorita anche da una pianificazione ed un uso degli strumenti di piano spesso debole;
- i risultati dell'analisi in relazione alle "nuove" formazioni territoriali "la "città diffusa" (Indovina 1990), la "megalopoli padana" (Turri 2000) la "città infinita" (Bonomi, Abruzzese 2004) dimostrano che la bassa densità genera un maggiore impatto sull'ambiente e sulla mobilità; Hortas-Rico e Sole-Olle (2010) hanno studiato l'impatto dello sprawl urbano sui costi di fornitura dei servizi pubblici locali in Spagna dimostrando la correlazione esistente tra sprawl e costi pubblici così come alcuni primi risultati su questa relazione sono emersi dai risultati di una ricerca sull'area veneta (Fregolent, Tonin 2011);
- **l'area centrale veneta** è uno degli ambiti territoriali più peculiari dell'Italia settentrionale; essa ha subito in un arco temporale relativamente breve profonde trasformazioni sia dal punto di vista territoriale – con gli evidenti processi di dispersione urbana tutt'ora in corso – che socio-economico. Questa particolare conformazione territoriale, che si presenta come la dilatazione di un sistema metropolitano policentrico e manifesta una stretta integrazione funzionale tra centri di media e di piccola dimensione, si caratterizza per una dispersione di funzioni residenziali, in particolare a bassa densità, ma anche per la distribuzione omogenea sul territorio di attività produttive, quasi sempre di piccola e media dimensione, localizzate in maniera indifferenziata sul territorio, ed aree commerciali e di nuova centralità – di servizio e di aggregazione – localizzate

lungo gli assi di collegamento principale, ben servite e facilmente raggiungibili, che rende questo territorio frammentato e ad alta mixità funzionale (Fregolent 2005).

I processi di dispersione sono stati evidenziati e ampiamente studiati a partire dalla fine degli anni '80 e con particolare attenzione è stato indagato un fenomeno urbano noto come città diffusa (Indovina 1990; Secchi 1996; Indovina, Fregolent, Savino 2004; Tosi, Munarin 2004; Fregolent 2005; Indovina 2009), le cui caratteristiche distintive e trasformazioni in atto si sono nel tempo individuate e riscontrate in un territorio molto più ampio dell'ambito territoriale identificato come città diffusa;

- quest'area, che si estende tra le città di Venezia, Padova, Vicenza e Treviso (fig. 1), presenta delle differenze importanti al suo interno. Andando, infatti, ad indagare singole porzioni di questo ampio territorio ci si accorge della presenza di parti fortemente frammentate e ad urbanizzazione dispersa, a fronte di tendenze alla ricompattazione e alla densificazione dell'urbanizzato in altri ambiti territoriali. Questo è avvenuto in particolare nell'ultimo ventennio con un processo di compattazione dell'urbanizzato intorno ai nodi principali del sistema policentrico e, nell'ultimo decennio, per un processo di riempimento degli spazi ancora liberi che ha progressivamente trasformato questo territorio da campagna urbanizzata a "città diffusa", a città a bassa densità.

Il riempimento avviene con l'espansione di nuovi quartieri residenziali o aree specializzate: lottizzazioni residenziali, aree produttive e commerciali; la costruzione di nuovi assi stradali – ad esempio, lungo il tracciato del Passante di Mestre dove sono previste trasformazioni d'uso del suolo da agricolo a edificabile per circa 2.000.000 mq – o l'intervento sulla rete stradale esistente con opere di riqualificazione e adeguamento, ma anche i grandi progetti previsti lungo l'asse Padova-Venezia (il cosiddetto "bilanciere" di Veneto city, della Città della moda e della Cittadella aeroportuale), perpetuando un consumo di suolo che seppur contenuto rispetto alla fase precedente – avvenuta tra gli anni '80 e '90 – continua ad avere ritmi di crescita significativi favoriti da uno sviluppo edilizio, proseguito fino all'oggi, che ha contribuito al disegno di un sistema urbano continuo e a bassa densità. Tutti interventi quelli citati intorno ai quali, per altro, sono nate forti contestazioni alla scala locale e che hanno visto la nascita di comitati e di reti di cittadini mobilitati contro la costruzione di nuove infrastrutture, centri commerciali, aree industriali, contro cioè un'aggressione a territorio e paesaggio;

- il progressivo consumo di suolo generato dal modello di crescita urbana a bassa densità edilizia è stato ampiamente riconosciuto come dovuto ad un processo di intensa urbanizzazione che ha avuto inizio negli anni '70, si è mantenuto costante, anche se con gradi diversi di intensità, nel corso degli anni '80 e inizio anni '90, manifestando nella fase storica più recente e cioè a partire da metà degli anni '90 fino all'oggi forme di addensamento intorno ai poli più consolidati seppur ancora in presenza di fenomeni di frammentazione dell'edificato e di crescita dispersa.

Si osserva che:

- Le analisi del Piano, fondate su "*Earth night di google*", non sono che considerazioni impressionistiche e agganciate a qualche sofisma ormai screditato di ridicolizzazione dell'avversario individuando falsi obiettivi.

Si chiede:

- di cancellare l'intero paragrafo e di prendere atto, vista la parziale e scadente capacità analitica dimostrata relativamente al fenomeno dell'urban sprawl, di quanto presente in letteratura urbanistica.

Osservazione n.2: relativa all'allegato B "Relazione illustrativa"

Premesso che a pag. 17 si dice: "*I beni paesaggistici, infatti, rappresentano le "eccellenze", riconosciute a livello istituzionale e in momenti storici dati mediante attribuzione di notevole interesse pubblico o tutela ex lege, e si identificano con aree ben precise e limitate del territorio; ben diverso è quindi il concetto di bene paesaggistico da quello di paesaggio: il primo è un'area giuridicamente definita e con dei confini precisi, di cui si riconosce il valore patrimoniale e che il piano deve innanzitutto salvaguardare dai rischi di trasformazioni incontrollate e incongrue, mentre il paesaggio (in entrambe le definizioni date dal DLgs 42/2004 e dalla CEP) è tutto il territorio.*"

Considerato che:

- la CEP (Convenzione Europea sul Paesaggio) all'articolo 1 determina che (il) "*Paesaggio* *designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni;..*";
- il DLgs 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) all'art 131 riporta che "*Ai fini del presente codice per paesaggio si intende una parte omogenea di territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni.*

Si osserva che:

- sebbene il termine paesaggio non è facile da trattare poiché i significati che gli vengono attribuiti sono molti, esso è costituito da molteplici elementi che si concatenano e che appartengono sia alla sfera naturale sia a quella antropica. A tal proposito B.Castiglioni", "*...È tuttavia importante sottolineare la differenza che esiste tra paesaggio e "spazio", o tra paesaggio e "territorio". Il paesaggio è "ciò che è visto", il "dato sensibile", l'"evidenza empirica della territorialità", ma non lo spazio stesso. I sistemi territoriali costituiscono il supporto del paesaggio, mentre il paesaggio ha una propria individualità e **non va confuso** con altri concetti, quali "ambiente", "spazio", "territorio", "regione". Utilizzando la metafora del paesaggio come teatro, l'essere umano si trova in una doppia relazione con il paesaggio: egli è l'attore, nel senso che agisce e costruisce il paesaggio, in tutti i differenti modi in cui una persona può interagire con il suo ambiente; allo stesso tempo è lo spettatore, perché guarda ciò che ha fatto, al fine di comprendere il senso della sua azione, in una relazione di reciprocità tra i due ruoli. Il paesaggio è, in questo senso, "l'intermediario tra il fare e il vedere ciò che si fa": quando si affronta questo argomento, percezione, conoscenza e azione concreta sono pertanto tutte contemporaneamente coinvolte...*" [B.Castiglioni, Educare al Paesaggio Traduzione Italiana del report "Education an Landscape for Children, Consiglio d'Europa. Museo di Storia Naturale e Archeologia di Montebelluna - Treviso, Grafiche Antiga Crocetta del Montello (TV), 2010];
- altresì "*il paesaggio è qualcosa che ha bisogno di cure e che, se visto soltanto come un bene di consumo, perderebbe inevitabilmente il proprio valore, nonché la propria attrattiva*" [Pedroli B. e Van Mansvelt J.D., Awareness-raising, training and education. In: Council of Europe, Landscape and sustainable development: challenges of the European landscape Convention, Council of Europe Publishing, 2006.]

Si osserva inoltre che:

- quanto scritto nel testo del Piano non corrisponde alle definizioni sul paesaggio contenuto sia nella CEP e nemmeno nel DLgs 42/04; ambedue, infatti, definendo il paesaggio si riferiscono a una parte di territorio e non a tutto il territorio.

Considerato che:

- in nessun documento citato nella relazione è stato possibile verificare la veridicità della definizione sostenuta

Si chiede:

- di riscrivere con precisione il paragrafo applicando correttamente l'uso del termine paesaggio onde evitare interpretazioni personali e ciò va fatto applicando all'uso del termine "paesaggio" le definizioni presenti nel CEP e nel DLgs 42/2004.

Osservazione n.3: relativa all'allegato B "Relazione illustrativa"

Premesso che:

alle pagg. 21-22 si dice: "*L'obiettivo comune europeo dello sviluppo sostenibile è dunque il riferimento base entro cui i beni paesaggistici dovranno essere tutelati e i **paesaggi - gli habitat delle popolazioni** dovranno essere curati in modi appropriati.*"[...] "*La tutela dei beni paesaggistici*

non può comunque essere l'unica politica definita per la salvaguardia del patrimonio territoriale della regione, anche i paesaggi non soggetti al regime giuridico della tutela presentano specifiche qualità a cui riferire preminenti istanze di salvaguardia e di valorizzazione, anche in ragione dello sviluppo sociale e economico.”

Considerato che:

- la citazione si riferisce alle popolazioni degli esseri viventi ricavata da “*Il piano paesaggistico regionale del Veneto: indirizzi tecnico scientifici. Rapporto generale di consulenza scientifica*” - ottobre 2010 (Gabriele Paolinelli – doc. Università di Firenze e consulente della Regione del Veneto –Simona Olivieri, Antonella Valentini, Paola Venturi).

Si osserva che:

- in realtà il significato nel documento citato è ben più ampio e meno ambiguo di quanto riportato;

Si chiede:

- di riportare in maniera completa i concetti e la filosofia dei documenti a cui il Piano fa riferimento, nel rispetto della riflessione intellettuale dei redattori del Rapporto.

Osservazione n. 4: relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche” art. 6 comma 1bis

Premesso che:

a pag. 16 si scrive: “*Per il monitoraggio del consumo di suolo, la Giunta Regionale predispone strumenti atti a realizzare un sistema informativo coerente e condiviso, sulla base di dati e definizioni confrontabili per misurare, con indicatori e indici, il consumo di suolo. ...*”

Si osserva che:

- poiché in tema di consumo di suolo e cambiamenti climatici le produzioni scientifiche sono plurime e avanzate, anche negli organismi di ricerca presenti in regione, si ritiene minimalista la proposta di avviare, senza alcun limite di tempo, sistemi di osservazione dei fenomeni.

Si chiede:

- di inserire nei commi 1 bis e 1 ter un termine di 12 mesi per l'avvio dei sistemi e che si preveda la composizione degli organismi comprendendo personalità e istituti che abbiano, nei due campi, già avviato tali ricerche

Osservazione n.5: relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche”art. 7 comma 4.f)

Premesso che:

alla pag. 20 si scrive: “*limitare la trasformazione delle aree agricole con buone caratteristiche agronomiche e investite a colture tipiche e di pregio in zone con destinazione diversa da quella agricola, al fine di garantire*”.

Si osserva che:

- la LR 11/2004 all'art. 2 lettera d) riporta che le trasformazioni di nuove aree agricole, a prescindere dalle caratteristiche agronomiche possano avvenire “...solo quando non esistono alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente”.

Si chiede:

- al fine di bloccare il consumo di suolo e mantenere le aree ad uso agricolo va perseguito il completamento totale delle aree già previste dagli strumenti urbanistici vigenti alla data di adozione del piano, e non come prospettato all'art. 7 comma 4 lettera a) che prevede il completamento parziale al solo 60%, applicando la lettera d) art.2 legge11/2004.
- che nel comma 4f) venga sostituita la parola “*limitare*” con la parola “escludere”.

Osservazione n.6: relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art 9 comma1.a)

Premesso che:

alla pag. 20 si scrive: *"assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;"*.

Si chiede:

- di sostituire la frase *"assicurare la compatibilità dello sviluppo urbanistico con le attività agricole;"* con "assicurare che le attività agricole non subiscano sottrazione di suolo per lo sviluppo urbanistico".

Osservazione n.7: relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art 10 comma 1. d)

Premesso che alla pag. 22 si scrive: *"assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;"*.

Si chiede:

- di sostituire *"assicurare la compatibilità dell'eventuale espansione della residenza con le attività agricole zootecniche;"* con "limitare l'eventuale espansione alla sola residenza funzionale alle attività agricole zootecniche".

Osservazione n.8: relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art 10 comma 1. e)

Premesso che alla pag. 22 si scrive: *"limitare la trasformazione delle zone agricole in zone con altra destinazione;..."*.

Si chiede:

di sostituire la parola *"limitare"* con "escludere"

Osservazione n. 9:relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"all'art. 11 comma1. d)

Premesso che:

alla pag. 22 si scrive: *"limitare le sistemazioni agrarie che comportino rimodellazioni del terreno dalle quali risulti sensibilmente alterato il carattere identitario dei luoghi;"*.

Si osserva che

- l'intensificarsi della sistemazione del fondo con lo scopo anche di favorire la meccanizzazione pesante ovunque, indistintamente dalla morfologia del sito, sta modificando in maniera intensiva i caratteri strutturali dei paesaggi e accentuando il dissesto idrogeologico dei luoghi creando situazioni di pericolo per tutti gli esseri viventi.

Si chiede

- di sostituire la parola *"limitare"* con "escludere".

Osservazione n.10:relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art. 12 comma 4

Premesso che:

alla pag. 23 si scrive: *"Nelle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, limitatamente alla necessità di garantire la sicurezza, l'incolumità pubblica, la stabilità dei versanti e la realizzazione di interventi localizzati di consolidamento della sede stradale, è ammessa l'asfaltatura delle strade silvopastorali; sono sempre ammessi altri interventi di consolidamento della sede stradale, attuati con tecniche a basso impatto ambientale o afferenti a metodiche ascrivibili all'ingegneria naturalistica. "*

Si osserva che:

- la possibilità di asfaltare anche le strade silvopastorali ai fini della sicurezza, all'interno delle aree protette e nei Siti della Rete Natura 2000, comporta l'impermeabilizzazione del suolo e

perciò ulteriore consumo di esso. A questo va a sommarsi la possibilità di creare situazioni peggiorative dal punto di vista conservativo e di tutela nei confronti di siti altamente sensibili sotto il profilo della diversità biologica;

- al comma 2 del medesimo articolo 12 si afferma quanto segue: *“La Regione incentiva il ripristino degli spazi aperti e infraperti afferenti a zone boscate e la conservazione degli ambienti seminaturali quali prati, ex-coltivi, pascoli di media e alta montagna, **al fine di garantire la biodiversità** e la manutenzione del territorio attraverso una gestione tradizionale a salvaguardia delle caratteristiche storiche del paesaggio agro-forestale.”;*
- al comma 1 dell'art. 24 -Rete ecologica regionale si scrive quanto segue: *“Al fine di tutelare e accrescere la biodiversità il PTRC individua la Rete ecologica quale matrice del sistema delle aree ecologicamente rilevanti della Regione Veneto.”.*

Si chiede:

- alla luce di quanto sopra di eliminare da *“...limitatamente alla...”* a *“...delle strade silvopastorali;...”* e di togliere la parola *“altri”*.

Osservazione n.11: relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche”art 15 comma 1

Premesso che:

alla pag. 24 si scrive: *“La pianificazione regionale di settore, **da attuarsi anche mediante uno specifico piano per le attività di cava,...**”*

Si chiede:

- di togliere *“...da attuarsi anche mediante...”* e mettere *“...da attuarsi esclusivamente...”*.

Osservazione n.12: relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche”art 16 comma 3

Premesso che alla pag. 25 si scrive: *“Tra le azioni strutturali per la tutela quantitativa della risorsa idrica vanno attuati interventi di recupero dei volumi esistenti sul territorio (**tra cui eventualmente le cave dismesse**), da convertire in bacini di accumulo idrico, **e previsto l'uso plurimo dei bacini di accumulo d'acqua a sostegno dell'innervamento programmato**, nonché **attuati** interventi per l'incremento della capacità di ricarica delle falde anche mediante nuove modalità di sfruttamento delle acque per gli usi agricoli.”*

Si chiede:

- al comma 3 di togliere *“...tra cui eventualmente le cave dismesse...”* in quanto contrastante con il principio del ripristino della Legge 44/82;
- al comma 3 di togliere *“...l'uso plurimo dei bacini di accumulo d'acqua a sostegno dell'innervamento programmato...”* perché incompatibile con il comma 2 là dove si promuove le misure per l'eliminazione degli sprechi idrici.

Osservazione n. 13: relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche”art 19 comma 3

Premesso che:

alla pag. 28 si scrive: *“Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni individuano, secondo le rispettive competenze, gli ambiti di fragilità ambientale quali le aree di frana, le aree di erosione, le aree soggette a caduta massi, le aree soggette a valanghe, le aree soggette a sprofondamento carsico, le aree soggette ad esondazione con ristagno idrico, le aree di erosione costiera. In tali ambiti le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i Comuni determinano le prescrizioni relative alle forme di utilizzazione del suolo ammissibili.”*

Si chiede:

- di cancellare tutto e di sostituire con *“Le Province, la Città Metropolitana di Venezia e i comuni si adeguano al Piano di Assetto Idrogeologico delle Autorità di Bacino di riferimento.”*

Osservazione n.14: relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art 20 comma 1 e 1bis

Premesso che:

alla pag. 28 si scrive: *"L'individuazione delle aree a condizioni di pericolosità idraulica e geologica e la definizione dei possibili interventi sul patrimonio edilizio e in materia di infrastrutture ed opere pubbliche, ..." [...] "I Comuni, d'intesa con la Regione e con i Consorzi di bonifica competenti, in concomitanza con la redazione degli strumenti urbanistici comunali e intercomunali provvedono a elaborare il "Piano delle Acque" (PdA) ..."*

Si chiede:

- lo stralcio dei commi 1 e 1 bis in coerenza con l'osservazione n. 13..

Osservazione n.15: relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art 20 comma 3. b)

Premesso che:

alla pag. 28 si scrive: *"non aumentare il rischio idraulico in tutta l'area a valle interessata, anche mediante la realizzazione di vasche di prima pioggia e di altri sistemi di laminazione;"*.

Si chiede:

- di sostituire *"non aumentare"* con *"escludere"*.

Osservazione n.16: relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art 20 comma 3. c)

Premesso che:

alla pag. 28 si scrive: *"mantenere i volumi invasabili delle aree interessate e favorire il ripristino delle aree naturali di laminazione ed esondazione, con riferimento anche alla possibilità di individuare la cave dismesse come siti di laminazione."*

Si chiede:

- di togliere *"con riferimento anche alla possibilità di individuare le cave dismesse come siti di laminazione"* in quanto contrastante con il principio del ripristino della Legge 44/82.

Osservazione n.17: relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art 20 comma 6. b)

Premesso che:

alla pag. 29 si scrive: *"ripristinare le sezioni ovvero procedere alla pulizia degli alvei a fronte di situazioni imprevedibili di urgenza;"*.

Si chiede:

di stralciare poiché non risolutiva.

Osservazione n.18: relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art. 24 comma 2

Premesso che:

alla pag.32 si scrive: *"La Rete ecologica regionale è costituita da: a) aree nucleo....; b) corridoi ecologici ...; c) cavità naturali meritevoli di tutela..."*.

Considerato che:

la Regione Veneto nel portale dedicato ai Parchi del Veneto scrive:

"Gli elementi strutturali di una rete ecologica sono tradizionalmente distinti in: 1. aree nucleo (core areas), gli ecosistemi più significativi, dotati di un'elevata naturalità, che costituiscono l'ossatura della rete; 2. aree tampone (buffer zones o aree cuscinetto), contigue alle aree nucleo, che svolgono una funzione di protezione con una sorta di effetto filtro; 3. corridoi ecologici, ovvero porzioni continue di territorio in grado di svolgere funzioni di collegamento per alcune specie o gruppi di specie e aree puntiformi o frammentate (dette stepping stones) che possono essere importanti per sostenere specie di passaggio, ad esempio fornendo utili punti di appoggio durante la migrazione di avifauna."

- è noto che l'obiettivo di una rete ecologica oltre a intraprendere azioni per la conservazione degli ambienti naturali ai fini di mantenere o aumentarne la diversità biologica proteggere le specie animali e vegetali, mantenere i processi di dispersione, ripristinare le connettività tra habitat e popolazioni al fine di contribuire alla conservazione della Rete Natura 2000 è volta a diminuire quanto più possibile la frammentazione degli habitat e a rafforzare il sistema di collegamento e di interscambio tra aree ed elementi naturali che altrimenti rimarrebbero isolati.

Si osserva che:

- in Veneto il concetto di Rete ecologica nel suddetto articolo delle NT della variante al PTRC è limitato e semplificato, privato degli elementi significativi che contribuiscono a formare la rete ecologica.

Si chiede:

- pertanto di riscrivere l'articolo ottemperando strettamente a quanto prescritto nelle direttive europee 92/43/CEE e 79/409/CEE

Osservazione n.19:relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art.28 comma 2

Premesso che:

alla pag. 34 si scrive: *"Gli impianti termoelettrici da 1 MW a 10 MW termici, quando l'energia termica è fornita a grandi utilizzatori o distribuita in ambito urbano attraverso reti di teleriscaldamento, sono localizzati preferibilmente in aree industriali o per servizi all'interno dei perimetri dei centri urbani, purché in aree funzionalmente idonee."*

Si chiede di:

togliere *"...sono localizzati preferibilmente in aree industriali o per servizi..."* e sostituire con *"...sono localizzati esclusivamente in aree industriali o per servizi..."*

Osservazione n.20: relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art. 30 comma 3

Premesso che:

alla pag.35 si scrive: *"I piani, i progetti e gli interventi di impianti fotovoltaici al suolo sono localizzati preferibilmente al di fuori di Aree Nucleo, di cui al precedente art. 24."*

Si chiede:

- ✓ di togliere *"...sono localizzati preferibilmente al di fuori di Aree Nucleo, di cui al precedente art. 24."* e di sostituire con *"...sono localizzati prioritariamente sui tetti dei capannoni industriali"*.

Osservazione n 21 relativa all'allegato B 4 "Norme Tecniche"art. 36 comma 1 e 2

Premesso che:

alla pag. 38

- ✓ al comma 1 si scrive: *"Al fine di migliorare la circolazione delle persone e delle merci in tutto il territorio regionale, il PTRC promuove una maggiore razionalizzazione dei sistemi insediativi e delle reti di collegamento viario di supporto, anche mediante la ristrutturazione delle infrastrutture esistenti.";*
- ✓ al comma 2 si scrive: *"Nella cura e nello sviluppo della rete viaria primaria e secondaria, si deve conseguire una maggiore efficienza complessiva del sistema viario regionale, attraverso alcune linee d'azione principali che prevedono:..."*

Considerato che:

- ✓ il libro Bianco dell'UE "Tabella di marcia verso uno spazio unico europeo dei trasporti - Per una politica dei trasporti competitiva e sostenibile" mette in guardia sulla necessità di "de

carbonizzare” il sistema dei trasporti come antidoto alla instabilità dei prezzi e delle forniture di petrolio, di ridurre drasticamente le *emissioni di gas serra* a livello mondiale, con l'obiettivo di mantenere il riscaldamento globale al di sotto di 2°C, avverte che il sistema dei trasporti non è sostenibile, per cui senza interventi nel 2050 le emissioni di CO2 provocate dal settore dei trasporti rimarrebbero di un terzo superiori ai livelli del 1990, per cui chiede di utilizzare meno energia ed energia più pulita, impiegare più efficacemente un'infrastruttura moderna e ridurre il loro impatto negativo sull'ambiente e su elementi fondamentali del patrimonio ambientale quali acqua, terra ed ecosistemi. Sottolinea che *“È necessario che si affermino nuove modalità di trasporto per poter condurre a destinazione congiuntamente volumi superiori di merci e un numero maggiore di passeggeri utilizzando i modi (o le combinazioni di modi) di trasporto più efficienti”*.

Si chiede:

- ✓ che il punto 1 sia stralciato e sostituito come segue: “In linea con la scelta di “decarbonizzare” l’economia e i trasporti, la Regione definisce il futuro scenario strategico del sistema di mobilità con l’affermazione dell’integrazione delle diverse modalità di trasporto, utilizzando modi e combinazioni di modi più efficienti”
- ✓ che al punto 2 si sostituisca *“Nella cura e nello sviluppo della rete viaria primaria e secondaria...”* con “Nella cura e nello sviluppo della rete della mobilità...” e in seguito si sostituisca *“...una maggiore efficienza complessiva del sistema viario regionale...”* con “...una maggiore efficienza del sistema della mobilità regionale...”.

Osservazione n.22: relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche” art. 37 comma 1 e 2

Premesso che:

alle pagg. 37 e 38 si scrive:

1. *“Lo sviluppo degli impianti di risalita e delle aree sciabili, quali componenti del sistema della mobilità regionale, si attua, in conformità a quanto disposto dal Piano regionale Neve, previa una razionalizzazione del sistema esistente, mediante modelli di crescita economica sostenibile che assicurino competitività anche attraverso i collegamenti vallivi finalizzati a creare una rete integrata di qualità.”;*
2. *“Al fine di sostenere la connessione intervalliva nelle aree montane, la pianificazione di settore favorisce la creazione di collegamenti tra le reti infrastrutturali presenti nelle località finitime, proponendo in tal modo modelli di offerta turistica rispondenti alle esigenze concorrenziali.”*

Considerato che:

- ✓ il progetto ClimAlpTour ha abbondantemente dimostrato (come altre ricerche sul sistema Alpi) che oggi già in più del 10% delle 666 stazioni sciistiche nelle Alpi la copertura nevosa non è considerata affidabile, che i giorni di innevamento rischiano di dimezzarsi o quasi, che gli investimenti per ampliare gli impianti sciistici rischiano di essere un inutile spreco e che, quindi, le soluzioni più adeguate saranno quelle di migliorare il sistema dei trasporti pubblici e di accesso verso gli impianti già esistenti, anche perché i costi imputabili al consumo di energia stanno corrodendo progressivamente i margini di guadagno per il settore alberghiero e dei trasporti e la disponibilità e il costo dell'acqua appaiono sempre più degli ostacoli alla produzione di neve artificiale.

Si chiede:

- ✓ che l'art. 37 sia riscritto nel seguente modo: Titolo “Sistemi di trasporti nelle aree alpine”, testo: “Le connessioni intervallive, gli assi viari e ferroviari nelle aree montane dovranno attenersi,

nella loro pianificazione, ai principi di mobilità sostenibile, così come affermato dal Protocollo trasporti della Convenzione delle Alpi”.

Osservazione n.23: relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche”art. 38

Premesso che:

alla pag. 39 si riporta: “Aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alla rete primaria alle superstrade e alle stazioni SFMR”

Considerato che :

✓ la presente Variante deve occuparsi degli assetti del territorio, in relazione primaria ai valori paesaggistici e ai principi del contenimento del consumo di suolo. La sua attenzione dunque deve dirigersi anche alle aree lambite da autostrade e superstrade. Tali aree, rilevanti per estensione, visto lo sviluppo che hanno quelle arterie, rappresentano un vasto tratto che in virtù dell'art. 38 viene sottratto agli strumenti di pianificazione ordinaria, creando così un doppio regime; tramite l'effetto annuncio si modificano i valori fondiari, predisponendosi per ciò a operazioni anche di carattere opaco; si predispongono le condizioni per un trasferimento/raddoppio di volumi fra aree diverse, che squilibrerebbero il mercato immobiliare. Tutto questo, con tutta evidenza, andrebbe a colpire quei principi di contenimento di uso del suolo che a parole si dice di voler affermare.

Si chiede:

✓ pertanto che l'art. 38 sia cassato.

Osservazione n.24:art. 41 relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche” comma 2

Premesso che:

alla pag. 40 si scrive: *“La Regione favorisce la razionalizzazione dei sistemi di connessioni tra le diverse strutture logistiche, anche con gli obiettivi di ottimizzazione dell'efficienza del sistema della logistica e di riduzione dei gas serra e del particolato sottile, in linea con gli obiettivi europei in materia.”*

Si chiede:

✓ lo stralcio del comma 2 perché ininfluenza rispetto alla riduzione dei gas serra e del particolato sottile, se non si prende in considerazione l'intero sistema di trasporto.

Osservazione n.25:relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche” “Titolo V e IV”

Premesso che:

- l'art 26 della LR11/2004 riporta al comma 1. *“Il piano territoriale regionale di coordinamento (PTRC) può prevedere che le opere, gli interventi o i programmi di intervento di particolare rilevanza per parti significative del territorio siano definiti mediante appositi progetti strategici”,* al comma 2. *“Per l'attuazione dei progetti strategici l'amministrazione, che ha la competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi o sui programmi di intervento, promuove la conclusione di un accordo di programma, ai sensi dell'articolo 7, che assicuri il coordinamento delle azioni e determini i tempi, le modalità, il finanziamento ed ogni altro connesso adempimento”* ed infine al comma 2 bis. *“La Giunta regionale può approvare con la procedura di cui al comma 2, previo parere della competente commissione consiliare, i progetti strategici previsti nel documento preliminare di PTRC di cui all'articolo 25, comma 1, purché non in contrasto con il PTRC vigente.”*

Considerato che

- l'art 38 delle NT del PTRC individua *“Le aree afferenti ai caselli autostradali, agli accessi alla rete primaria alle superstrade, di cui alla tav. 04, e alle stazioni SFMR, per un raggio di 2 Km dalla barriera stradale, sono da ritenersi aree strategiche di rilevante interesse pubblico ai fini della mobilità regionale”*.
- l'art 40 delle NT del PTRC *“La Regione riconosce ... a tal fine specifici progetti strategici ai sensi dell'art. 26 della L.R. n.11/2004”*.
- l'art 43 delle NT del PTRC individua *“... Sistemi Produttivi di rango regionale rivestono un ruolo strategico per l'economia del Veneto”...*
 - ✓ i *“Territori urbani complessi”* (art.2 comma b) tra cui potrebbero rientrare tutte le aree produttive venete;
 - ✓ i *“Territori geograficamente strutturati”*, definizione incomprensibile soprattutto per quanto riguarda la Val d'Illasi che ha subito frammentati e non coordinati interventi produttivi per nulla *“strutturati”* e per i quali si prevede *“... la riorganizzazione del sistema infrastrutturale per la valorizzazione delle eccellenze produttive esistenti”*;
 - ✓ le *“Aree e macroaree produttive afferenti i corridoi intermodali europei”*, un'asta lunga 200 chilometri già massacrata da un nastro interminabile di edificato con funzioni miste;
 - ✓ le *“Piattaforme produttive complesse regionali”* includendo tra queste i territori del *“futuro”* Motorcity (*Isola della Scala, Trevenzuolo, Parco motoristico polifunzionale – Vigasio-Trevenzuolo*), aree a tutt'oggi prevalentemente agricole con colture di pregio dove si produce il riso vialone nano IGP così come riconosciuto dalla Regione Veneto, falsamente incluse tra i *“territori interessati dalla presenza di aree produttive esistenti”*;
 - ✓ le *“Aree produttive multiuso complesse con tipologia prevalentemente commerciale”*
 - ✓ ect... ect... ect...

Considerato che

- definire un raggio di 2 km, dalle aree afferenti a quanto previsto, quali aree strategiche per la mobilità, appare incomprensibile per la enorme dimensione immaginata. Si può genericamente quantificare che, data l'enorme dimensione delle infrastrutture principali venete, le superfici interessate da questo articolo possano ammontare a qualche milione di metri quadrati;
- la tecnica di individuare genericamente ambiti di intervento di interesse regionale e approvare progetti definiti a regia regionale in accordo di programma con società di diritto privato, procedimento che permette tra l'altro di proseguire in assenza di concorsi di evidenza pubblica scavalcando tutte le graduatorie, pur proponendo progetti che spesso non hanno alcun interesse generale.

E' il caso di Motorcity (Autodromo del Veneto) che, su iniziativa della Regione Veneto nel 1999 ha inserito una norma nel PAQE nella quale si individuava un'area di ca. 100.000 mq, adatta ad ospitare un circuito automobilistico. Promosso da Veneto Sviluppo spa, società finanziaria partecipata al 51% dalla Regione Veneto, oggi, dopo 4 varianti approvate e un'infinità di passaggi proprietari che ha visto interessata gran parte della finanza italiana, spesso coinvolta in procedimenti penali, il progetto definitivo occuperà una superficie di 4, 5 milioni di mq, inducendo tra l'altro tutti i comuni limitrofi ad individuare immaginifiche e pretestuose nuove aree logistiche, agroalimentari, autostrade e altro per complessivi 12 milioni di mq, interamente sottratti a suoli agricoli.

Si osserva che

- l'individuazione generica di tutta la *“progettualità strategica”* è in perfetta continuità con un passato che nei principi la proposta di variante di piano vorrebbe modificare e correggere. Infatti su una vasta area regionale sono genericamente individuate milioni di metri-quadrati di aree su cui immaginare interventi senza una ben definita perimetrazione, lasciando assoluta discrezionalità alla successiva attuazione. Par di capire che la Giunta Regionale abbia così voluto vincolare significative parti di territorio dove procedere con interventi che, sommandosi a quelli della pianificazione locale, produrranno un ulteriore ed esagerato consumo di nuovo suolo,

contrariamente a quanto evidentemente “falsamente” preposto nei principi alla base della variante in oggetto.

- anche in questi importanti capitoli del piano mancano i riferimenti giuridici da cui far dipendere la natura prescrittiva e normativa che il PTRC dovrebbe contenere, così come prevede la normativa vigente in materia urbanistica. Mancano, per altro, parametri quantitativi (figuriamoci quelli qualitativi!!) che oltre ad individuare con precisione le aree interessate, definiscano anche le dimensioni degli edifici, dato che la proposta di piano ha valenza paesaggistica.

Si chiede

- di rimodulare e ripianificare tutta la progettualità strategica secondo criteri di sostenibilità e compatibilità paesaggistica, prevedendo interventi di esclusivo interesse pubblico, definendo puntualmente le tipologie di intervento, perimetrando le aree interessate e definendo le norme e le prescrizioni che ogni singolo progetto dovrà rispettare.

- di inserire che, come previsto dalla L. 267/2000 relativa agli accordi di programma, tutti gli interventi strategici siano condivisi con le Province e i Comuni coinvolti e che gli stessi siano sostitutivi della pianificazione locale in merito al tipologia dell'intervento previsto.

Osservazione n.26:relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche”art. 51comma 3. d)

Premesso che:

alla pag.50 si scrive: *“la semplificazione amministrativa finalizzata al recupero ed alla riqualificazione architettonica e sostenibile delle strutture in stato di abbandono da destinare ad offerta turistica;”*

Si chiede:

✓ di cancellare il comma poiché la normativa vigente nazionale, regionale e contenuta nei regolamenti urbanistici ed edilizi comunali è ampiamente esaustiva in materia di restauro – ristrutturazione- riqualificazione e semplificazioni.

Osservazione n.27:relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche” art. 62 bis comma 5

Premesso che:

alla pag.59 si scrive: *“Le previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti alla data di adozione del presente piano sono fatte salve compatibilmente con l'impossibilità di adeguarsi al comma 2 del presente articolo.”*

Considerato che:

✓ in riferimento alle ventiquattro Ville del Palladio l'art. 62 bis comma 2 dà indicazioni puntuali in merito alla tutela, valorizzazione, promozione e qualificazione che i comuni devono adottare nella predisposizione dei propri strumenti urbanistici relativamente ai siti.

Si osserva che:

✓ il PTRC è un piano sovraordinato e non subordinato, pertanto quanto specificato nel comma 5 annulla di fatto le misure di tutela delle ville palladiane sminuendo per l'ennesima volta il valore che il piano dovrebbe avere nella pianificazione regionale, ma che di fatto volutamente non ha.

Si chiede:

✓ perciò di stralciare il punto 5 dell'art. 62 bis.

Osservazione n.28: relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche” art. 63 comma 3

Premesso che:

a pag. 60 si scrive: *“La Regione valorizza le attività produttive sostenibili e compatibili con le specificità dei luoghi connesse alla rete infrastrutturale; a tale scopo favorisce d'intesa con le Province e la Città Metropolitana di Venezia:...”*

Considerato che:

- nel comma 3. III il termine “*collegamento*” è sinonimo di collegamento viario e che “le attività produttive sostenibili e compatibili” per le quali si dovrebbe favorire tale collegamento vanno definite prima di azzardare ipotesi di nuova viabilità.

Si chiede:

- ✓ di riscrivere il comma 3 “...a tale scopo favorisce d'intesa con le Province...” così come di seguito “...a tale scopo favorisce, nel quadro definito dai Protocolli della Convenzione delle Alpi, d'intesa con le Province...”.

Osservazione n.29: relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche” art.66 comma 5. e)

Premesso che:

alla pag.64 si scrive: “*la localizzazione e il dimensionamento degli incrementi residenziali e le regole per la loro progettazione, attenta a rigorosi criteri di qualità paesaggistica, architettonica e prestazionale.*”

Considerato che:

- ✓ al punto 5e si chiede che i PAT e PATI indichino “*la localizzazione e il dimensionamento degli incrementi residenziali...*”, considerato che il 70 % dei Comuni della provincia di Verona (e quanti nella regione!) hanno adottato i loro Piani e a buona parte di essi sono stati approvati, con smisurati incrementi delle aree di espansione.

Si chiede:

- ✓ di cancellare il punto 5e.

Osservazione n.30: relativa all'allegato B 4 “Norme Tecniche” art. 5

Premesso che:

alla pag.10 si dice: “*Il PTRC ha il compito specifico di indicare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, riempiendoli dei contenuti indicati dalla legge urbanistica.*

È dunque un piano di idee e scelte, piuttosto che di regole; un piano di strategie e progetti, piuttosto che di prescrizioni; forte della sua capacità di sintesi, di orientamento della pianificazione provinciale e di quella comunale”.

Considerato che:

- proprio in questo capoverso risiede tutta la filosofia del piano;
- l'ex art 135 del D.lgs 42/2004 modificato al comma 4 dettava che “*Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ...”;*
- il D.lgs. 157/2006, che ha modificato il precedente D.lgs 42/2004 e interamente sostituito l'art 135, all' art. 5 comma 3 decreta che “*Al fine di tutelare e migliorare la qualità del paesaggio, i piani paesaggistici definiscono per ciascun ambito specifiche prescrizioni e previsioni ordinate...*”;
- il D.lgs. 63/2008, che ha ulteriormente modificato e corretto il D.lgs 42/2004, ha riconfermato all'art. 2 comma e) che “*3. In riferimento a ciascun ambito, i piani predispongono specifiche normative d'uso, per le finalità indicate negli articoli 131 e 133, ed attribuiscono adeguati obiettivi di qualità”; inoltre al successivo punto decreta che “*4. Per ciascun ambito i piani paesaggistici definiscono apposite prescrizioni e previsioni ordinate in particolare ...*”.*

Si osserva che:

- è completamente ingiustificata, immotivata e illegittima l'asserzione riportata, dato che tutti i decreti legislativi richiamati, comprese le disposizioni correttive e integrative, impongono un Piano Paesaggistico di "prescrizioni", niente affatto corrispondente a idee bensì "*b) all'individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio compatibili con i diversi livelli di valore riconosciuti e con il principio del minor consumo del territorio, e comunque tali da non diminuire il pregio paesaggistico di ciascun ambito ...*" (Il D.lgs. 157/2006, art 5 comma 3 punto b).

Si chiede:

- di annullare la proposta di Variante al PTRC con valenza paesaggistica perché illegittima negli obiettivi, non conformi a quanto prescritto dalla legislazione vigente in materia paesaggistica.

Certi dell'accoglimento delle presenti osservazioni si porgono distinti saluti.

Firma:

Lorenzo Albi

Verona, 30 agosto 2013

LEGAMBIENTE VERONA

Per comunicazioni:

Legambiente Verona, Via Bertoni, 4 37122 Verona tel. 0458009686 fax 0458005575

e-mail info@legambienteverona.it

www.legambienteverona.it